

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



N. 39 - Anno 2015



Leggendo in ordine cronologico crescente alcuni articoli del 1971, pubblicati dalla rivista di musica “Ciao 2001”, si rimane disorientati nel cercare di stabilire una volta per tutte la “vera” verità sulle cause che determinarono la sciagurata separazione degli Aphrodite's Child. Tale scioglimento diede l'avvio alle carriere solistiche dei nostri amici, con alterne fortune, ma impedì di fatto che l'evoluzione musicale del complesso, che tutti si aspettavano in quel periodo, ponesse lo stesso su un piedistallo molto più alto di quello in cui la storia ufficiale lo collocò realmente. Sebbene gli Aphrodite's Child firmarono brani che rimasero scolpiti a caratteri cubitali nel panorama musicale internazionale, è altrettanto vero che l'importanza complessiva del gruppo, nella memoria collettiva, rimane purtroppo inscritta in ambiti marginali, rispetto ai gruppi storici quali i Led Zeppelin, i Pink Floyd o i Procol Harum, solo per citarne alcuni. La causa principale di tale differente valutazione, non è tanto il genere di musica proposta dai greci, visto che questa avrebbe potuto evolversi e offrire maggiori contenuti in termini di espressione e di impegno, come detto, ma piuttosto il tempo: troppo poco tempo durò il sodalizio tra Vangelis e compagni, e la storia della musica venne scritta come tutti noi sappiamo.

Tornando agli articoli citati, partirei con quello riportato nel numero 13 del 31 marzo 1971, a firma di Franco Berti, nel quale viene annunciato l'ultimo lavoro del gruppo: il controverso “666”. Metà dell'articolo parla di alcuni aspetti del doppio LP relativi alla preparazione, agli incontri notturni dei membri del gruppo, alle valutazioni di Vangelis su quale parte salvare, modificare o escludere dall'incisione definitiva, a quale fosse l'impressione iniziale dell'autore dell'articolo, con particolare riguardo al confronto tra questo nuovo e rivoluzionario modo di fare musica e quello a cui il gruppo aveva abituato i fans con i brani precedenti da tutti conosciuti. La seconda metà dell'articolo, invece, recita testualmente che “... si ha l'impressione che il complesso greco sia sull'orlo di una crisi profonda che potrebbe anche distruggerlo. I motivi sono molti, ma forse alla base di tutto c'è l'atteggiamento di Vangelis Papathanassiou.”.

Viene poi detto che Vangelis condurrebbe ormai una vita agiata in un lussuoso appartamento parigino e poco gli importa di andarsene in giro ad esibirsi col complesso. Viene citato a questo punto anche il suo diniego alla tournée italiana del 1970 che avrebbe incluso anche l'esibizione romana al "Sistina". Si è variamente parlato, ai tempi, della sedentarietà del greco, della sua irritazione a partecipare a festival che presupponessero gare tra i partecipanti (vedi il Festival di Sanremo del 1969), della sua necessità di starsene da solo ad elaborare nel chiuso del suo studio nuove sonorità per proprie produzioni o finalizzate a molteplici collaborazioni con altri



artisti, e persino della sua riluttanza a viaggiare in aereo. E sono stati attribuiti per intero a lui le responsabilità dello scioglimento del gruppo, aggiungendo anche le aspirazioni personali di Demis e Lucas che non riuscivano più ad esprimersi come sentivano con la fagocitante e dominante presenza di Vangelis che faceva il bello e il cattivo tempo.

I tre greci in una foto pubblicata nel numero 13 della rivista "Ciao 2001" del 31 marzo 1971.

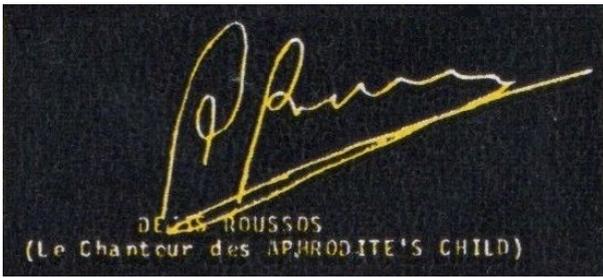
Fu in questo contesto che nacque "We shall dance", ancor prima che il "666" vedesse la luce. Il primo brano di Demis, inciso in aprile, venne annunciato dal numero 27 di "Ciao 2001" del 7 luglio 1971. La rivista reca in copertina una bellissima foto di Demis e nell'articolo scritto da Mario Bassi viene ufficializzato lo scioglimento definitivo degli Aphrodite's Child. L'autore dell'articolo esordisce con queste parole: "Non si può affermare che gli Aphrodite's Child abbiano creato un'epoca: ma uno stile senz'altro sì. Le loro canzoni hanno imposto un bizzarro miscuglio tra le tonalità classiche, quasi operettistiche di certa musica minore, e sono riuscite ad amalgamarle con i ritmi moderni. Attraverso un fascino esotico, derivato parzialmente dalla musica popolare greca, gli Aphrodite's Child hanno senz'altro contribuito al rinnovamento



della musica leggera degli ultimi anni. E adesso, mentre molti li attendevano al varco di una nuova stagione di successi, si sono sciolti." Demis, intervistato, parla del suo primo 45 giri e dei suoi programmi, compresa la partecipazione al Festivalbar e conferma che i motivi della separazione, ormai irrevocabile, siano da ricercare nella libertà di espressione artistica degli ex figli di Afrodite, in termini di scelte musicali del tutto autonome, senza però escludere del tutto che ci possa essere qualche collaborazione con i suoi precedenti compagni di viaggio, con i quali è comunque rimasta in piedi l'amicizia iniziata diversi anni fa.

Copertina del numero 27 di "Ciao 2001" del 7 luglio 1971.

Dopo la lettura di questo articolo, i fans degli Aphrodite's Child si misero l'anima in pace. Se non che avvenne un inaspettato colpo di scena solo un paio di settimane dopo, quando apparve sul numero 29 del solito "Ciao 2001" un clamoroso



articolo nato da una lettera che Demis stesso inviò al giornale e la cui firma venne riprodotta alla fine dello stesso articolo. Cosa avvenne?

La firma di Demis sull'articolo di "Ciao 2001" numero 29 del 21 luglio 1971.

Demis aveva letto il numero 27 che metteva pubblicamente la parola fine al gruppo e, non si sa per quale ragione, si premurò di smentire la separazione, anzi annunciando che non era più previsto il "lascia" ma addirittura il "raddoppia", nel senso che ai tre (o quattro, fate voi) greci di partenza si sarebbero aggiunti altri tre connazionali di grande bravura: "Dimitri" (chitarra e seconda voce), "Harrys" (sassofono e tromba) e "Flavianos" (secondo organo). I tre nuovi potenziali musicisti erano in realtà: Dimitri Tambossis, Harrys (o Harry) Chalkitis e Lakis Vlavianos (con la "V" e non con la "F" come spesso accadeva allora che venisse indicato, non solo nell'articolo citato ma anche in altri). Si trattava di tre interessanti personaggi che ruotavano nell'entourage degli Aphrodite's Child e a vario titolo collaborarono col complesso greco.



A sinistra, una foto davvero emblematica: sono Harry Chalkitis, Demis Roussos e Lakis Vlavianos.

Alla luce di quanto si legge nell'articolo su menzionato, sembrerebbe con questa foto, infatti, che il "boss" abbia voluto chiamare a

raccolta le proprie "risorse collaterali" per rilanciare il gruppo in forma allargata.

Qui sopra, invece, un 45 giri del 1974 di Dimitri Tambossis, alla cui realizzazione collaborò Vangelis. A Dimitri (ex Sharks) sarebbe toccato un compito arduo di non facile realizzazione: integrare con la sua voce i brani dei nuovi Aphrodite's Child, affiancandosi nientemeno che al grande Demis, ancora all'apice della sua potenza interpretativa.

Demis ammette che realmente c'era stata l'idea della separazione ma che poi, tirando le somme dell'attività che li aveva portati al successo e guardando in prospettiva il futuro che ciascuno avrebbe dovuto ricostruire singolarmente, con i rischi connessi, si era addivenuti alla decisione comune di rifondare il gruppo, senza perdere di vista le personali esperienze lavorative che venivano viste, però, come secondarie. A tale meravigliosa notizia i fans avevano esultato di gioia ma non si aveva contezza di come, quando e perché Vangelis avesse pure lui mutato idea e, soprattutto, se il leader

indiscusso del gruppo avesse davvero in mente la ricompattazione annunciata da Demis.



Cosa accadde poco dopo? È molto semplice ed emblematico: Demis si presenta al Festivalbar e straccia tutti, Pooh compresi, imponendosi col suo gioiello, con la sua voce, con la sua personalità e il suo look alternativo. Tutti ingredienti che non potevano che essere la base per un discorso di continuità che un eventuale ritorno nel gruppo (in un gruppo allargato, poi) avrebbero in qualche modo perso di valore. In pochissimi mesi Demis era diventato un nuovo personaggio: quello dei kaftani, il santone greco che canta pregando, o viceversa, che coniuga sorprendentemente i ritmi pop melodici con i tanto declamati e anche misteriosi canti bizantini. Insomma, Demis riuscì a ricreare sé stesso, grazie alla sua voce ineguagliabile che lo portò nel giro di un paio di anni

a deflagrare, in senso positivo, con quella bomba al neutrone che porta il titolo di *“Forever and ever”* e che scolpì indelebilmente e a caratteri di fuoco il suo nome nel panorama delle stelle della musica internazionale.

Il progetto di ricostituzione del gruppo venne di fatto abbandonato per sempre, ove mai fosse stato perseguito. Del resto, Vangelis non si espresse mai sul recupero su menzionato, rimanendo fedele alla sua ferma determinazione di suonare sempre e in dorata solitudine. Per lui parlava la sua splendida musica e null'altro. Ho detto *“abbandonato per sempre”*? Certo, fino a che, sei anni più tardi, i miei occhi non lessero un articolo apparso ancora su un *“Ciao 2001”*, il numero 19 del 15 maggio 1977. Ricordo tuttora i momenti in cui centellinavo ogni parola e persino il posto esatto in cui mi trovavo mentre leggevo, col cuore che mi batteva forte per le speranze che mi davano le promesse di un Demis ormai ricchissimo e all'apice della carriera. Era da poco uscito l'album *“Magic”* prodotto da Vangelis: sì, proprio lui. Cos'era questa collaborazione, una di quelle occasioni fuggevoli che non fanno testo? Un *“divertissement”*, dal momento che i rapporti amichevoli con Demis erano comunque rimasti tali? Pare che Demis avesse proposto al mitico polistrumentista, dopo la fortunata esperienza di *“Magic”*, di fare un nuovo disco ma assieme, che sancisse la ricostituzione dei figli di Afrodite, dieci anni dopo la prima apparizione. E pare che Vangelis fosse stato *“tentato”* dalla proposta dell'amico, fattagli con apparente scopo commerciale, e che avesse persino accettato. Tanto dichiarava Demis, passato a Roma per una serie di concerti, a Piergiuseppe Caporale che firmò quell'articolo. Quali che fossero le motivazioni della ricostituzione del gruppo e in che forma poco mi importava, basta che l'operazione fosse realizzata nei fatti. Sappiamo tutti però come andò a finire e dopo quell'ulteriore strombazzamento pubblicitario, del caso non si parlò davvero mai più e la ricostituzione degli Aphrodite's Child rimase un sogno irrealizzato.